

Da oggi l'Unità rinnovata - Tutte le domeniche a 16 pagine

25.000 ABBONAMENTI  
PER IL VENTENNALE

La Federazione di PARMA ha superato l'obiettivo. La Federazione di MILANO ha sottoscritto 50.000 lire per abbonamenti da destinare alla Sardegna. Sempre per la Sardegna hanno sottoscritto 300 abbonamenti il Comitato regionale emiliano e 100 il Comitato regionale toscano.

## l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La «sacra» libertà  
di speculare

ESTA GRANDE in casa moderata, per il dettato della Corte Costituzionale sulla legge 167. E' vero che la sentenza resta molto al di qua delle speranze più conservatrici, riconoscendo la legittimità della sostanza della legge e non bloccando affatto, come si scrive, il processo di attuazione di essa da parte dei Comuni. Ma i tutori del carattere sacro della proprietà (e della libertà di speculare) toccano egualmente il cielo con un dito alla sola idea che due articoli della 167 siano stati giudicati «viziati» e rinviati al Parlamento. Nuove speranze si aprono «per il rispetto della legalità», scrive solenne il *Corriere della Sera*. Il *Messaggero*, più bocero, si augura che «se la ragione riuscirà prevalere sui miti populisti e collettivistici, il Parlamento scoprirà che la legge 167 è completamente inutile».

Non vogliamo qui entrare nel merito dei motivi che hanno indotto la Corte alla sua sentenza. Vorremmo però precisare, innanzitutto, che non è la Corte Costituzionale — con tutto il rispetto — che può decidere se l'Italia deve continuare ad essere il territorio più deprezzato d'Europa da un certo tipo di proprietà rapinatrice oppure se, com'è, ha il diritto di difendersi. Non crediamo che questo diritto dovere il Parlamento italiano l'abbia; e abbiamo anche fiducia che non solo il Parlamento, ma milioni di cittadini, centinaia di Comuni e tutte le forze democratiche, avranno la forza e l'autorità di farlo rispettare.

Certo, sarà una battaglia dura poiché di fianco alle esultanze male apposte della destra, più preoccupante è l'impegno reticente della stampa e degli esperti dc. Trasparente, poi, è la concatenazione logica fra il nuovo tranello burocratico-giuridico teso alla 167 e l'insorgere, nel centrosinistra, di un clima di involuzione tale da permettere all'eterno Colombo di vantarsi che lo Stato dà 140 miliardi alle autostrade (per la Fiat) e solo 60 alle scuole e agli ospedali (per la gente).

Il discorso sulla 167, e cioè sui diritti dei Comuni e sul non diritto degli speculatori, tornerà dunque a farsi aperto, aspro e squisitamente politico, in Parlamento e nel Paese. Si tratterà cioè di sapere, ancora una volta, tanto dai cattolici quanto dai laici e dal Psi, su quale tavolino il centrosinistra intenda giungere. Se su quello la cui posta è il ritorno della fiducia anche da parte dei più indegni speculatori che l'Italia abbia mai annoverato: oppure su quello la cui posta è nello spezzare, in lotta aperta, la spirale della falsa economia di mercato che si fonda sul diritto di un pugno di ladri di corrompere il tessuto stesso del nostro vivere civile.

PARLIAMOCI chiaro. La sentenza della Corte Costituzionale non soltanto non blocca l'attuazione della 167 da parte dei Comuni, che devono e possono procedere nei loro progetti di esproprio. Ma proprio da essa, contestandone le interpretazioni distorte della destra, c'è da ripartire per imporre politicamente, in modo definitivo, la 167 in tutta la sua efficacia.

Si è parlato, a questo proposito, di una sostanza «sovversiva» e «punitiva» della 167. E con questo? Non c'è davvero nulla da sovvertire, nessuno da punire, in questo incredibile sistema all'italiana che sta facendo a pezzi le nostre città? Non c'è davvero nessun contenuto di fondo da mutare in un sistema di equilibrio che consente lo scandalo della degradazione di Roma, Milano, Napoli, Genova, agglomerati bestiali dove non funziona più nulla, dai trasporti ai cimiteri? Se si ammette come normale che nella capitale dello Stato manchi l'acqua per giorni, che il Tevere sia infetto oltre il limite di sicurezza, che la velocità commerciale dei filobus romani sia la metà di quella dei tram a cavalli del 1910, chi non ha il diritto, e il dovere, di proclamarsi sovversivo di fronte a una simile ignobile normalità?

In tema di legge 167 e di urbanistica c'è, spesso, la tendenza di opinione a considerare la questione un fatto per tecnici. E' un errore. La speculazione sulle aree che la 167 può bloccare, è un affare civile di tutti. Un affare di tutti è anche la prospettiva di un maggior potere ai Comuni. A chi serve, se non a pochi grandi potenti, che il diritto di speculazione resti indenne? Non serve a tutti, al contrario, che il patrimonio collettivo, dei Comuni, si accresca?

PER QUESTO, dopo la sentenza della Corte Costituzionale sulla 167, viene al pettine non già il nodo della «legalità» formale, ma quello della legalità sostanziale di una legge. In questo senso la discussione può e deve diventare banco di prova sulla volontà di stradicare alcune delle più marce radici del sistema, speculativo e di classe, su cui si fonda la vita civile del Paese. Toccherà al Parlamento fare rispettare la vera legalità: che non è quella degli speculatori, ma quella dei cittadini. Toccherà dunque a tutti appoggiare, con forza e decisione, la lotta di quei settori che si batteranno in Parlamento perché la riforma si afferri, spezzando la incivile congiura, dentro e fuori il centrosinistra, contro una legge che può cambiare almeno una parte di ciò che da decenni attende di essere cambiato, realizzando così un aspetto del dettato costituzionale.

Maurizio Ferrara

Conferenze operaie a Terni  
Milano Genova e Grosseto

Si sono svolte ieri le assemblee degli operai della Terni del 1' Ansaldo, S. Giorgio di Genova e della Breda e del gruppo IRI. Il Ministro per le previdenze sociali ha partecipato alla conferenza di Genova, il compagno Reichlin a quella di Milano. Ieri si sono anche riuniti gli operai del Grosseto con Alcata.

## Il popolo vietnamita risponde all'invasore

I nuovi marines accolti  
dal fuoco dei partigiani

Tre incursioni sul nord  
Tredici aerei abbattuti  
«Da terra hanno usato i missili» dice un pilota - Dichiarazione di Ho Chi Min - Rusk «deluso»



DA NANG — Un marine in completa tenuta da combattimento durante lo sbarco di ieri. (Telefoto ANSA - l'Unità)

## In attesa di una risposta ufficiale

Pravda: critiche  
al discorso  
di Johnson

Breznev e Kossighin sono tornati a Mosca - In maggio un incontro dei capi dei paesi socialisti?

## Dalla nostra redazione

MOSCA, 10  
Questa mattina, poco dopo le 9, con un treno speciale proveniente da Varsavia, è rientrata a Mosca la delegazione sovietica che nei giorni scorsi aveva condotto le trattative che hanno portato al «rinnovo del contratto ventennale di amicizia, di collaborazione e di aiuto reciproco tra l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare polacca. Né Breznev, né Kossighin hanno rilasciato dichiarazioni al loro arrivo, dovranno prima riferire davanti al Presidium del PCUS e al Consiglio dei ministri sui risultati del loro viaggio e fare in queste sedi il punto della situazione internazionale. Soltanto tra qualche giorno,

il primo segretario del PCUS o il presidente del Consiglio dei ministri presenteranno un bilancio degli ultimi avvenimenti alla televisione e alla radio. Il testo del trattato firmato a Varsavia dovrà essere ora ratificato dai due Parlamenti. Lo scambio dei documenti di ratifica che seguirà l'entrata in vigore del trattato stesso, avrà luogo a Mosca in un prossimo futuro: si pensa addirittura en plein. Nei giorni celebreranno un primo anniversario della hitleria sulla Germania nazista. In tale occasione Comuksa e Czarkiewicz vorranno a Mosca, non è improbabile che altri leader dei paesi socialisti convergano nella capitale sovietica.

Come afferma il comunicato congiunto sovietico-polacco pubblicato in notte, una larga parte delle conversazioni è stata dedicata all'esame della situazione internazionale, e, in primo luogo, della situazione nel sud est asiatico. Almeno nell'ultima fase dei colloqui i dirigenti sovietici e polacchi hanno avuto conoscenza del discorso pronunciato da Johnson a Baltimora, il cui testo era stato consegnato in anticipo all'ambasciatore Dobrynin per la sua rapida ritrasmessione a Mosca. La conferma della piena solidarietà delle due parti con Repubblica democratica vietnamita, come risulta dalla dichiarazione congiunta, può dunque suonare già come una risposta preliminare al presidente degli Stati Uniti.

Tuttavia discorsi critici più approfonditi, in attesa di dichiarazioni ufficiali che non possono riferire sulla stampa sovietica odierna.

La Pravda di queste mattine, per esempio, polemizzando con quei giornali occidentali che hanno presentato il discorso di Johnson come «una svolta nella politica degli Stati Uniti in Indocina» rileva che: 1) Johnson non ha speso una sola parola per dire che gli Stati Uniti cesserebbero la loro aggressione nel Vietnam, e, al contrario, ha invitato i cittadini americani a prepararsi a un prolungamento del conflitto; 2) il Presidente americano ha affermato che non vi può essere soluzione pacifica della guerra fin a che il Vietnam del nord continuerà la sua «aggressione» al Vietnam del sud; 3) dopo avere detto che gli Stati Uniti sono pronti a discutere il problema vietnamita senza porre alcuna condizione preliminare, il presidente Johnson ha fatto rispondere al messaggio degli Stati Uniti «non allinearsi» affermando che la condizione indispensabile per la cessazione delle attività belliche americane nel Sud Vietnam risiede solo e soltanto nella fine dell'aggressione vietnamita.

A questo punto la Pravda si domanda: in che cosa è «nuova» la posizione illustrata da Johnson? «La propaganda americana — prosegue l'organo centrale del PCUS — non può nascondere il fatto fondamentale che l'aggressione degli Stati Uniti al Vietnam con continua e che la situazione si aggrava sempre più, creando una pesante minaccia per la pace.

Augusto Pancaldi  
(segue in ultima pagina)

Delegazione  
del PCI a Hanoi

Una delegazione del Comitato Centrale del PCI, guidata dal compagno Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione e della Segreteria, si recherà nei prossimi giorni in Vietnam. I delegati del Comitato Centrale del Partito dei lavoratori della Repubblica Democratica del Vietnam in risposta ad un messaggio del compagno Luigi Longo. Scopo della delegazione è di esprimere la solidarietà

piena e l'ammirazione calorosa dei comunisti, dei lavoratori, dei democratici italiani al popolo vietnamita per la sua eroica resistenza all'aggressione imperialistica, e di esaminare con i dirigenti del Partito dei lavoratori del Vietnam i modi e le forme di una sempre più efficace collaborazione fra i nostri due partiti nella lotta per l'indipendenza dei popoli e per la pace.

## Per protesta contro Jervolino

FS: mercoledì  
sciopero  
di 24 ore

Proclamato dai tre sindacati in seguito ai «premi» concessi solo agli alti funzionari - Manifestazioni e scontri con la polizia davanti al Ministero



La «celere» ha violentemente caricato gli impiegati che manifestavano ieri davanti al ministero dei Trasporti. Un lavoratore è stato arrestato e indici fermati.

Treni fermi in tutta Italia mercoledì prossimo. I tre sindacati dei ferrovieri, aderenti alla Cgil, Cisl e Uil, hanno proclamato uno sciopero di protesta contro la concessione di premi straordinari ai funzionari ferrovieri, proprio nel momento in cui si è decisa la legge sulle difficoltà di bilancio — si respingono le richieste della categoria. Gli impiegati del ministero dei Trasporti e dei comandi di Roma hanno già scioperato ieri mattina e manifestato davanti al ministero del Trasporti fino a quando non sono stati pesantemente aggrediti dalle forze di polizia.

La Cisl ha inviato un telegramma al presidente della Cisl, a Moro, per informarlo della protesta dei tre sindacati. I tre sindacati hanno un comunicato unitario nel quale, dopo aver affermato che la decisione di Jervolino contrasta «con il rifiuto che si oppone da tempo per motivi di spese e rispetto di numerosi aspetti sociali», si ricorda che «anche altre categorie di pubblici dipendenti», si ricorda che proprio negli ultimi mesi l'amministrazione ha negato lo adeguamento del cattimo ai nuovi «sindacati cattolici», ha imposto numerosi accertamenti nei settori degli appalti.

Dopo aver denunciato il recente appesantimento delle condizioni di lavoro e il violento intervento della polizia di ieri, i tre sindacati precisano che gli obiettivi dello sciopero (dalle ore zero alle 24 di mercoledì prossimo) sono: «cominciare a contestare a questo governo le sue responsabilità per la crisi, per le misure che si sono impostate, e per i metodi usati dalle forze di polizia». La Segreteria del sindacato ferrovieri della Cisl ha inviato a Moro un telegramma di protesta «nei confronti della autorità politica e aziendale del Ministero dei Trasporti per gli strumenti adoperati nell'utilizzazione dei pubblici servizi e per i metodi usati dalle forze di polizia». Si chiede inoltre l'intervento del Presidente del consiglio «per evitare un aggravamento della situazione».

Nei giorni scorsi il ministro

Storia della  
Resistenza

In tutte le edicole  
il secondo fascicolo  
36 pagine 250 lire

Editori Riuniti